

VI 081

Villa Lombardo, Valmarana,
Dal Lino, Roso, Giacomini,
Soldà, Michieli-Bonanno,
detta "Palazzon"

Comune: Bolzano Vicentino

Frazione: Bolzano Vicentino

Località: Palazzon

Via Postumia, 2

Irvv 00002602

Ctr 103 SE

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1995 / 12 / 16

Dati catastali: F. 8, SEZ. U, M. 2



Sorge al centro di un'ampia tenuta a est del paese, nella contrà del Palù, attraversata a oriente dalla roggia Ragazzello. La villa, elevata su due piani e un sottotetto, dischiude il prospetto orientale con un portico di sette campate su esili colonne tuscaniche reggenti un architrave ligneo, serrato agli angoli da pilastri bugnati con capitello tuscanico, sporgenti dal filo della facciata e fuori scala rispetto all'ordine di colonne. Bugne angolari dipinte proseguono nei piani superiori. Il portico è accessibile anche da portali centinati aperti nei fianchi, sovrastati da finestre con balaustra trattenuta.

Il primo piano è nobilitato da una finestra centrale ad arco, sopra la quale un tempo doveva essere collocato uno stemma gentilizio, mentre sei assi di aperture, rettangolari al primo piano e quadrate nel sottotetto, si dispongono ai lati, in asse con i sottostanti intercolumni. A meridione si appoggia una barchessa, originariamente separata, scandita da tre pilastri – il quarto è andato perso – con capitello in stile gotico. Sembrano rinviare allo stesso periodo il tetto a due falde del corpo padronale, il profilo della finestra archiacuta del fianco settentrionale, nonché l'entrata a sesto acuto nel sottoportico.



L'edificio è attestato – già col nome di “palazzon” – nel 1451 come possedimento dei fratelli Francesco, Giovanni e Taddeo Lombardo di Venezia (Bullato 1999a), proprietari anche della vicina casa in località Braglio (vi 079). Indagini dendrocronologiche indicano però che il nucleo primario potrebbe risalire al XII secolo. Non se ne hanno altre notizie fino al 1609, quando Camillo Dal Lino acquista da Lunardo e fratelli Valmarana, proprietari della villa palladiana di Lisiera, «una casa dominicale con teza de coppo», una barchessa, «arra horto brolo» e cortile recintati da mura. Una mappa del 1626 lo rappresenta completo di colombara e oratorio – corpi non nominati nell'atto di vendita e pertanto successivi –, posti rispettivamente nel centro e nell'angolo sud-orientale della recinzione. È probabile che in concomitanza con la costruzione di quest'ultimi si sia dato avvio all'ammodernamento dell'edificio padronale, mantenendone però le strutture originarie. Purtroppo sia la colombara che la chiesetta, dedicata alla Vergine e a San Giuseppe, sono scomparse, così come è andata persa l'antica recinzione della quale permangono tracce a oriente e a meridione. Quanto rimane versa in uno stato di avanzato degrado.



*Veduta del fronte principale (S.V.)
 Il portico (S.V.)
 Prospetto laterale (S.V.)*